

alla loro terra. Oltre ad altri saggi storici, è autore di poesie, elogi funebri, discorsi di circostanza e di traduzioni di autori latini ed italiani.

□ Poesia: *La pastorale amoureuse* (1570).

□ Saggistica: *Histoire des neuf rois Charles de France* (1568); *Les grandes annales et histoire générale de France dès la venue des Francs en Gaule jusques au règne du roy très chrestien Henri III* (1579); *Histoires tragiques* (1559-83).

□ Ed.: *La pastorale amoureuse*, Saint Etienne, Presses Universitaires Saint Etienne, 1980. [S.B.]

**Ben Jelloun, Tahar.** Romanziere e poeta (Fez, Marocco, 1944). Dopo aver studiato a Tangeri, dove si erano trasferiti i suoi genitori, si iscrisse alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Rabat. Laureatosi, incominciò ad insegnare, prima a Tétouan, poi a Casablanca. Scrisse la sua prima poesia nel 1965. Partecipò con Melehi e Nissaboury alla fondazione della rivista «Intégral» e fu dal 1968 al 1970 uno dei collaboratori di spicco di «Souffles», la rivista fondata nel 1966 da Abdellatif Laâbi che ha introdotto una frattura in tutto il Maghreb denunciando l'inganno dell'umanesimo, ultima maschera dell'eurocentrismo. I collaboratori di «Souffles» proclamavano l'esigenza della decolonizzazione totale e la necessità di una cultura nazionale, fondata sull'energia creatrice del popolo. Tahar Ben Jelloun si trasferì a Parigi dove si occupò di psichiatria sociale e dal 1971 risiede stabilmente nella capitale francese. Collaboratore di «Le Monde» e di alcuni giornali italiani, ha pubblicato numerosi romanzi, saggi, poesie e lavori teatrali. Con *La Nuit sacrée*, scritto nel 1987, ha vinto il premio Goncourt, diventando per gli europei il simbolo dell'intellettuale del Maghreb. Il tema principale delle opere di Ben Jelloun è quello dell'uomo privo di radici, alla ricerca della propria identità. Per questo spesso i suoi romanzi vertono sull'emigrazione e la sua scrittura è particolarmente attenta al problema palestinese, spesso sottolineando tra l'altro la miseria sessuale degli emigrati. Il suo proposito è quello di voler essere testimone e dare voce alla disperazione e all'angoscia umana di fronte a un'identità impossibile.

□ Narrativa: *Harrouda* (1973); *La Réclusion solitaire* (1976); *Moha le fou, Moha le sage* (1978); *La Prière de l'absent* (1981); *L'Écrivain public* (1983); *L'Enfant de sable* (1985); *La Nuit sacrée* (1987).

□ Poesia: *Hommes sous linceul de silence* (1971); *Cicatrices du soleil* (1972); *Le Discours du chameau*

(1974); *Grains de peau, Asilab ... mémoire d'enfance* (1974); *Les Amandiers sont morts de leurs blessures* (1976); *La Mémoire future* (1976); *A l'insu du souvenir* (1980).

□ Teatro: *La Fiancée de l'eau* (1984).

□ Saggistica: *La plus haute des solitudes* (1977); *Haut Atlas. L'exil de pierres* (1982); *Une journée de silence à Tanger* (1989).

□ Tr. it.: *Creatura di sabbia*, tr. Egi Volterrani, Torino, Einaudi, 1987; *Moha il folle, Moha il saggio*, tr. L. Angioletti, Roma, Edizioni Lavoro, 1988; *La notte fatale*, Torino, Einaudi, 1988; *Giorno di silenzio a Tangeri*, cur. Egi Volterrani, Torino, Einaudi, 1989; *Le pareti della solitudine*, tr. Egi Volterrani, Torino, Einaudi, 1990; *La preghierra dell'assente*, tr. M. Matarrese, Roma, Edizioni Lavoro, 1990; *Dove lo stato non c'è*, Torino, Einaudi, 1991. [V.S.]

**Benda, Julien.** Filosofo e scrittore (Parigi, 1867-Fontenay-aux-Roses, Parigi, 1956). Esordì con una serie di articoli sull'affaire Dreyfus, pubblicati sulla «Revue Blanche» e, legatosi a Péguy, collaborò ai → «Cahiers de la Quinzaine». Razionalista intransigente, prese posizione contro l'intuizionismo bergsoniano e la dilagante estetica romantica, facendosi portavoce di un severo classicismo. Nel celebre saggio *La trahison des clercs*, B. accusava gli intellettuali di essere venuti meno alla loro funzione specifica — quella di difendere in tutta neutralità i valori dello spirito —, mettendosi al servizio della politica o dell'ideologia. Militante antifascista dal 1932, avversò in nome della ragione e della democrazia il nazionalismo esasperato ed ogni forma di totalitarismo. Fu pure autore di romanzi e di opere autobiografiche.

□ Narrativa: *L'ordination* (1912); *Les amorandes* (1922); *La jeunesse d'un clerc* (1936); *Un régulier dans le siècle* (1938); *Exercice d'un enterré vif* (1946).

□ Saggistica: *Le bergsonisme ou une philosophie de la mobilité* (1912); *Une philosophie pathétique* (1913); *Belphegor. Essai sur l'esthétique de la présente société française* (1919); *La trahison des clercs* (1927); *La fin de l'Eternel* (1929); *La France byzantine ou le triomphe de la littérature pure* (1945).

□ Tr. it.: *Il tradimento dei chierici. Il ruolo dell'intellettuale nella società contemporanea*, tr. e cur. S. Teroni Menzella, Torino, Einaudi, 1972; *L'ordination*, tr. A. Zanetello, Palermo, Sellerio, 1990; *Belphegor*, tr. C. Lauro, Palermo, Flaccovio, 1991. [N.F.]

**Benoit, Pierre.** Romanziere (Albi, 1886-Ciboure, 1962). Vissuto negli anni fra il 1892 e il 1907 nell'Africa del Nord, tornò in Francia